

Permane la tensione tra gli abitanti che sono rimasti sul luogo

A Pozzuoli due vulcanologi giapponesi Oggi riprende il lavoro nelle fabbriche

Il fenomeno della città campana, secondo una prima dichiarazione degli esperti, presenta analogie con un caso giapponese risolto con un'eruzione sottomarina - Il parere dei tecnici sullo stato degli edifici - Il compagno G.C. Pajetta ha visitato i protughi a Giugliano

DALL'INVIATO

POZZUOLI 8 marzo
Primo piano da Roma dopo una breve sosta a Napoli: sono arrivati a Pozzuoli i due vulcanologi giapponesi professori Izumi Yokoyama e il suo assistente Tomoyasu Hirota erano accompagnati dal professor Imbò direttore dello Istituto di fisica terrestre che li ha invitati nei giorni per studiare il fenomeno dell'innalzamento del suolo a Pozzuoli. La visita alla cittadina che al ritorno Terza che al porto una grande folla ansiosa si è stretta intorno al gruppo ponendo domande angustate. In municipio il professor Yokoyama ha potuto rispondere con un po' di calma ai giornalisti: «Non posso dire assolutamente nulla adesso — ha dichiarato — mi occorrono almeno tre giorni per effettuare i primi rilevamenti e raccogliere dati. Riteniamo ha proseguito — che il fenomeno di Pozzuoli sia analogo a quello verificatosi a sud di Tokio al largo di un vulcano dove abbiamo avuto una eruzione sottomarina. Ma ho bisogno di tempo per gli studi necessari e mi ritengo a Napoli almeno un mese».

La azione a Pozzuoli per impedire la rotina della città dalla quale sotto l'ondata di panico e fuga la metà della popolazione (il pericolo più grave di tutti sarebbe quello di consentire la disgregazione di Pozzuoli) dice il primo «bollettino» emesso dalla locale sezione dove il Comitato direttivo siede in permanenza e dove si è stabilito un collegamento diretto fra popolazione e parlamentari: «consigli per comunità e provinciali dirigenti politici ad ogni livello».



POZZUOLI — Un ragazzo ripreso mentre attraversa una via deserta della cittadina campana evacuata da più di metà dei suoi abitanti. (Teletto Ulp)

Nella città si sono riversati oggi approfittando della giornata festiva e di un sole invitante alcune centinaia di turisti. Il fatto ha suscitato una certa preoccupazione a Pozzuoli dove chi è rimasto si tiene sempre protetto alla fuga molti hanno fatto il nulla che con quel traffico caotico sarebbe molto difficile ai lontanani dalla città nel caso che ne fosse davvero la necessità.

Qualche batca ha preso il mare ma sono davvero pochi i pescatori che sono in grado di continuare questa attività. La maggior parte di essi infatti è stata trasferita nei comuni dell'entroterra assieme a tutte le loro famiglie.

Al Comune l'Ufficio tecnico i funzionari del Genio Civile e gli ufficiali dei vigili del fuoco sono costretti ad una attività senza sosta. Premono continuamente le richieste di verifica degli stabili e numeroissime sono le richieste di autorizzazione a riparare i danni risultanti perché chi è rimasto a Pozzuoli non ha il tempo di scendere a fare le verifiche in quelle vecchie casette. Ci sono ancora parecchie masserie e una decina di nuclei familiari. E' stato anche convocato a Pozzuoli il professor Bernardo Valdinucci del servizio geologico nazionale che su richiesta dell'Amministrazione di sinistra condusse nel 1967 una indagine geologica sul rione Terra e chiederà a lui un parere circa gli stabili da abbattere immediatamente.

Oltre che nei comuni che ospitano le famiglie puteolane il PCI conduce un energico

Nel pomeriggio si è recato a Pozzuoli il compagno Gian Carlo Pajetta a Giugliano dove è andato subito dopo il compagno Pajetta si è incontrato con numerosi cittadini di Pozzuoli sfollati in quell' Comune e con i compagni del partito e dell'Amministrazione democratica che hanno organizzato l'assistenza e la sistemazione dei protughi. Domenica lunedì secondo l'indicazione dei sindacati riprende il lavoro nelle fabbriche di Pozzuoli (che furono chiuse per consentire agli operai di assistere le famiglie durante le operazioni di sgombero).

E. P.

Dopo il confronto con il Fappanni l'accusa di tentato omicidio

Con l'incarcerazione del «killer» Cocco il giallo di Parma a una svolta decisiva?

Gli inquirenti avrebbero riscontrato un intento delittuoso nell'incidente stradale che l'autista sardo ebbe il 13 febbraio con la marchesa Serra Bormioli - La registrazione di una telefonata elemento decisivo per l'incriminazione - Tamara è tornata a Parma per un nuovo interrogatorio - Uno spuntaglio per far luce sui mandanti?



PARMA — Ignazio Cocco (indicato dalla freccia) il presunto killer del caso Bormioli arrestato l'altra notte con la pesante imputazione di tentato omicidio mentre mostra ad alcuni giornalisti il luogo dove si trovavano la marchesa Bormioli la vittima designata e i suoi figli. (Teletto AP)

DAL CORRISPONDENTE
PARMA 8 marzo
A conclusione del drammatico confronto Cocco-Fappanni terminato questa notte presso il ufficio del giudice istruttore di Parma dottor Lucio di «giallo» di Parma il presunto killer delittuoso, andando oltre la sua ormai tradizionale «stimatura rosea e boccaccesca messa in risalto dai numerosi «ma» e «si dice».

Poco dopo le 23 è stato arrestato infatti Ignazio Cocco e tradotto nel carcere parmesino come responsabile del tentato omicidio in danno della marchesa Maria Serra moglie dell'industriale Pier Luigi Bormioli. Cocco è stato interrogato nel corso dell'interrogatorio il Cocco si è poi tirato sul capo un'altra imputazione quella di minaccia di morte nei confronti del Pajetta. Quest'ultimo è invece tornato liberamente a Milano senza scagioni e «sto ospite in un albergo di lusso».

Concluso il convegno nazionale dell'Associazione a Milano

Giuristi democratici: una lotta unitaria contro la repressione

Votati due documenti che indicano per quali vie si sviluppi l'offensiva contro i lavoratori - La impunità alle forze di polizia - Le violazioni dei segreti istruttori sempre a favore dell'accusa

MILANO 8 marzo
Il convegno nazionale dell'Associazione italiana dei giuristi democratici sul tema «Le lotte popolari e sindacali e la repressione a cavallo degli anni 70» è iniziato la mattina di sabato al Teatro «L'Unità» a Milano. A tarda notte per alla Camera del Lavoro qui il segretario nazionale dell'CGIL Montagna ha assicurato a pieno appoggio della sua organizzazione alle iniziative proposte dal convegno. Dopo di che gli interventi hanno votato due mozioni di cui una riassuntiva del dibattito e l'altra contenente un giudizio politico sui recenti episodi giudiziari.

«Il Convegno nazionale dei giuristi democratici sul tema «Le lotte popolari e sindacali e la repressione a cavallo degli anni 70» rivela che la lotta repressiva presenta fasi come reazione immediata alle lotte popolari dell'autunno scorso alle spinte verso nuovi contenuti ed alle aspirazioni ormai comuni ai più ampi strati sociali verso un'autorità democratica della società — pur non essendo certo l'unica dal dopo guerra ad oggi — e sicuramente la più intensa sia per il numero delle denunce (che ormai supera le 14.000) sia per la quantità e la varietà di fatti che esse coinvolgono».

«Riteneva inoltre che l'attività repressiva in quanto espressione di una concezione autoritaria e di un tipo di Stato collegato a ben precisi interessi politici ed economici non si esplica solo attraverso le denunce ma anche mediante il tentativo di disformazione dell'opinione pubblica mediante intense limitazioni alla libertà di manifestazione di pensiero e di stampa mediante la compressione autoritaria delle nuove spinte popolari che si vanno realizzando nella fabbrica e nella scuola».

«Propone alle Organizzazioni sindacali, ai comitati e centri di lotta di continuare insieme in modo unitario a battersi contro la repressione a cominciare dalle iniziative popolari arricchite dal dibattito svolto al convegno con centrando le iniziative ulteriori da adottare non solo per contenere l'attuale ondata repressiva ma anche e soprattutto per creare i presupposti per la costruzione di una società nuova in cui non sia posto per le manovre au-

«Osserva che per combattere le manifestazioni di tale estensione e di tale natura non può bastare un provvedimento di amnistia che — fine a se stesso — potrebbe servire solo come contingente palliativo ma è necessario che il diritto positivo che si sono altre misure da adottare — sicuramente importanti — ma certo non ancora soddisfacenti — tra le quali l'emergenza giudiziaria della Legge sulla Sicurezza e la riforma dell'ordinamento giudiziario (nel senso di indipendenza del giudice) e quella di una concreta responsabilità e di assicurare un'effettiva partecipazione popolare alla stessa funzione della giustizia».

«Riteneva che la migliore risposta alla repressione e nella partecipazione più piena alla vita politica del Paese è l'utilizzazione più completa da parte delle masse popolari di tutti gli strumenti democratici esistenti e di quel che è il nuovo strumento della fabbrica e della scuola».

«Indica ai giuristi nuovi compiti da svolgere in diretto collegamento con le battaglie di tutte le forze democratiche per il primo insegnamento del diritto nelle università per l'amministrazione della giustizia secondo la Costituzione e

la necessità della società temporanea per la trasformazione delle leggi alle esigenze dei lavoratori nel quadro della necessaria tendenza verso una radicale trasformazione dei rapporti di forza e delle strutture sociali».

«Propone alle Organizzazioni sindacali, ai comitati e centri di lotta di continuare insieme in modo unitario a battersi contro la repressione a cominciare dalle iniziative popolari arricchite dal dibattito svolto al convegno con centrando le iniziative ulteriori da adottare non solo per contenere l'attuale ondata repressiva ma anche e soprattutto per creare i presupposti per la costruzione di una società nuova in cui non sia posto per le manovre au-

«Osserva che per combattere le manifestazioni di tale estensione e di tale natura non può bastare un provvedimento di amnistia che — fine a se stesso — potrebbe servire solo come contingente palliativo ma è necessario che il diritto positivo che si sono altre misure da adottare — sicuramente importanti — ma certo non ancora soddisfacenti — tra le quali l'emergenza giudiziaria della Legge sulla Sicurezza e la riforma dell'ordinamento giudiziario (nel senso di indipendenza del giudice) e quella di una concreta responsabilità e di assicurare un'effettiva partecipazione popolare alla stessa funzione della giustizia».

«Riteneva che la migliore risposta alla repressione e nella partecipazione più piena alla vita politica del Paese è l'utilizzazione più completa da parte delle masse popolari di tutti gli strumenti democratici esistenti e di quel che è il nuovo strumento della fabbrica e della scuola».

«Indica ai giuristi nuovi compiti da svolgere in diretto collegamento con le battaglie di tutte le forze democratiche per il primo insegnamento del diritto nelle università per l'amministrazione della giustizia secondo la Costituzione e

«Osserva che per combattere le manifestazioni di tale estensione e di tale natura non può bastare un provvedimento di amnistia che — fine a se stesso — potrebbe servire solo come contingente palliativo ma è necessario che il diritto positivo che si sono altre misure da adottare — sicuramente importanti — ma certo non ancora soddisfacenti — tra le quali l'emergenza giudiziaria della Legge sulla Sicurezza e la riforma dell'ordinamento giudiziario (nel senso di indipendenza del giudice) e quella di una concreta responsabilità e di assicurare un'effettiva partecipazione popolare alla stessa funzione della giustizia».

«Riteneva che la migliore risposta alla repressione e nella partecipazione più piena alla vita politica del Paese è l'utilizzazione più completa da parte delle masse popolari di tutti gli strumenti democratici esistenti e di quel che è il nuovo strumento della fabbrica e della scuola».

«Indica ai giuristi nuovi compiti da svolgere in diretto collegamento con le battaglie di tutte le forze democratiche per il primo insegnamento del diritto nelle università per l'amministrazione della giustizia secondo la Costituzione e

la necessità della società temporanea per la trasformazione delle leggi alle esigenze dei lavoratori nel quadro della necessaria tendenza verso una radicale trasformazione dei rapporti di forza e delle strutture sociali».

«Propone alle Organizzazioni sindacali, ai comitati e centri di lotta di continuare insieme in modo unitario a battersi contro la repressione a cominciare dalle iniziative popolari arricchite dal dibattito svolto al convegno con centrando le iniziative ulteriori da adottare non solo per contenere l'attuale ondata repressiva ma anche e soprattutto per creare i presupposti per la costruzione di una società nuova in cui non sia posto per le manovre au-

«Osserva che per combattere le manifestazioni di tale estensione e di tale natura non può bastare un provvedimento di amnistia che — fine a se stesso — potrebbe servire solo come contingente palliativo ma è necessario che il diritto positivo che si sono altre misure da adottare — sicuramente importanti — ma certo non ancora soddisfacenti — tra le quali l'emergenza giudiziaria della Legge sulla Sicurezza e la riforma dell'ordinamento giudiziario (nel senso di indipendenza del giudice) e quella di una concreta responsabilità e di assicurare un'effettiva partecipazione popolare alla stessa funzione della giustizia».

«Riteneva che la migliore risposta alla repressione e nella partecipazione più piena alla vita politica del Paese è l'utilizzazione più completa da parte delle masse popolari di tutti gli strumenti democratici esistenti e di quel che è il nuovo strumento della fabbrica e della scuola».

«Indica ai giuristi nuovi compiti da svolgere in diretto collegamento con le battaglie di tutte le forze democratiche per il primo insegnamento del diritto nelle università per l'amministrazione della giustizia secondo la Costituzione e

FRANCO TRINCALE

Un disco long-play 33 giri con 15 BALLATE di

Per riceverlo inviare Lire 1500 a FRANCO TRINCALE - Via Mar Nero, 3/A 20152 MILANO - Tel 45 62 121

ECCEZIONALI RIDUZIONI PER SEZIONI E CIRCOLI DEL P.C.I.

Irlanda del Nord

Esplose una bomba contro la casa di un deputato cattolico

DUNGANNON (Irlanda del Nord)

Il quindicesimo attentato dinamitardo nell'Irlanda del Nord dall'inizio dell'anno è stato portato a termine questa notte nella casa del deputato cattolico Austin Curry di Dungannon. Solo poche ore prima sempre durante la notte un'altra bomba era esplosa davanti ad una fabbrica di Belfast.

Il Cairo

Gli americani corresponsabili degli attacchi israeliani

IL CAIRO 8 marzo

«I tempi egiziani» unanime a criticare l'USA per essere corresponsabili degli attacchi israeliani in Libano. I leader egiziani, che si sono riuniti in un'assemblea della Lega araba a Washington, hanno espresso il loro dissenso in pubblico. Si dice che il ministro degli Esteri egiziano, Saïd el-Sayid, ha detto che la piena approvazione degli USA è necessaria per la pace nel Medio Oriente.

Radio 1

| | | |
|----------|-------|-------|
| 10.12.14 | 14.00 | 17.00 |
| 18.00 | 20.00 | 21.00 |
| 22.00 | 23.00 | 24.00 |

Radio 2

| | | |
|----------|-------|-------|
| 10.12.14 | 14.00 | 17.00 |
| 18.00 | 20.00 | 21.00 |
| 22.00 | 23.00 | 24.00 |

Il maggio a MOSCA - in aereo

dal 29 aprile al 3 maggio MILANO (Torino) - MOSCA - (Torino) MILANO

Quote: prima categoria Lire 119.000 categoria turistica Lire 106.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a «Unita-vacanze» - 20162 Milano - Viale F. Testi, 75 Tel 64 20 851

TELERADIO

lunedì 9

Radio 1

| | | |
|----------|-------|-------|
| 10.12.14 | 14.00 | 17.00 |
| 18.00 | 20.00 | 21.00 |
| 22.00 | 23.00 | 24.00 |

Radio 2

| | | |
|----------|-------|-------|
| 10.12.14 | 14.00 | 17.00 |
| 18.00 | 20.00 | 21.00 |
| 22.00 | 23.00 | 24.00 |

Radio 3

Ore 10 concerto di apertura. 10.55 Concerto di George F. Händel. 11.25 Concerto di Giuseppe Verdi. 12.25 Concerto di Beethoven. 13.25 Concerto di Chopin. 14.25 Concerto di Liszt. 15.25 Concerto di Schubert. 16.25 Concerto di Mendelssohn. 17.25 Concerto di Brahms. 18.25 Concerto di Wagner. 19.25 Concerto di Mahler. 20.25 Concerto di Strauss. 21.25 Concerto di Tchaikovsky. 22.25 Concerto di Prokofiev. 23.25 Concerto di Shostakovich. 24.00 Concerto di Grieg.